

SOPRA ALCUNE FORME DI ACANTHOCERINI.

NOTE DI R. GESTRO

Nel corso di quest'anno il Museo Civico di Genova riceveva in dono dal signor Ugo Raap una bella raccolta di insetti fatta da lui stesso durante un' esplorazione dell' isola Nias (¹). Mentre mi occupavo ad ordinarla per famiglie, la mia attenzione si fissò sopra uno Scarabeide quasi globoso, piccolo ma splendentissimo, che riconobbi subito appartenere al gruppo degli *Acanthocerini*. Le strane caratteristiche di questo insetto mi spinsero a ricercare se il Raap avesse riportato altre specie di questo gruppo e finii per estendere le mie indagini all' intero materiale del Museo e per raggranellare un discreto numero di specie risultanti dalle seguenti esplorazioni:

G. Doria e O. Beccari a Sarawak (Borneo).

O. Beccari a Giava, a Sumatra e nelle Isole Aru.

E. Modigliani a Sumatra e nelle Isole Mentavei.

Ugo Raap nelle Isole Batu e Nias.

L. Fea in Birmania e nel Tenasserim.

L. M. D'Albertis e Lamberto Loria nella Nuova Guinea meridionale orientale.

Lo studio di questo materiale sarebbe stato assolutamente superiore alle mie forze se non avessi potuto avere a mia disposizione i tipi delle specie descritte.

Ottenni da R. Oberthür quelli di Sharp, cioè:

<i>Synarmostes</i>	<i>puncticollis</i>
—	<i>Haroldi</i>
—	<i>brevis</i>

(¹) Vedi: questi Annali, serie 2.^a, vol. XIX (XXXIX), pag. 217 e 379.

<i>Synarmostes</i>	<i>picinus</i>
—	<i>latus</i>
—	<i>crux</i>
—	<i>amphicyllis</i>

e quelli di Lansberge:

<i>Synarmostes</i>	<i>punctatissimus</i>
—	<i>striatulus</i>
—	<i>reticulatus</i> ;

dal Museo di Leida quelli di Westwood:

<i>Acanthocerus</i> (<i>Sphaeromorphus</i>)	<i>byrrhoides</i>
—	<i>ignitus</i>

e di Lansberge:

Synarmostes aurora.

Dal Dott. Enrico Dohrn ebbi il tipo del *Cloecotus variolosus* di Harold.

Infine nel Museo Civico di Genova esistevano già esemplari tipici del *Synarmostes Gestroi* Harold e i tipi del *Synarmostes pulcher* Lansb. e del *Perignamptus Sharpi* Harold.

Ebbi così la fortuna di poter consultare tutti i tipi che mi occorrevano per il mio lavoro, meno due specie descritte dal Pascoe, ora appartenenti al Museo Britannico (*Sphaeromorphus acromialis* e *S. Wallacei*) che non mi riesci di ottenere in comunicazione.

I signori Oberthür e Ritsema, oltre ai preziosi tipi suaccennati, vollero anche affidarmi le loro specie indeterminate, provenienti in buona parte dall'Arcipelago Malese, e fra queste trovai forme molto interessanti e nuove.

Da quanto precede risulta chiaramente che questo mio lavoro concerne solo specie spettanti alla fauna indo- ed austro-malese. Esso non ha la pretesa di una revisione dell'intero gruppo e si limita alla descrizione di nuove forme e a qualche osservazione su quelle già note.

Prima d'entrare in materia sento l'obbligo di rivolgere un cordiale ringraziamento ai gentili miei corrispondenti nominati or ora, i quali colla comunicazione dei loro materiali resero possibile questo mio studio.

Mi piace anche esprimere pubblicamente la mia riconoscenza ad

Agostino Doderò, entomologo tanto distinto quanto modesto, ed acutissimo osservatore, la cui perizia mi fu di valido ajuto nell'apprez-
zare e valutare certi caratteri e nel risolvere alcuni punti dubbiosi.

Dal Museo Civico, 12 Novembre 1898.

Negli insetti che impendo a studiare è molto interessante la facoltà di avvoltolarsi a sfera ed il modo in cui le varie parti del corpo si sono modificate ed adattate per dar luogo ad un solido astuccio che costituisce per essi un singolare apparecchio di protezione. Le parti inferiori specialmente sono così bene disposte ed incastrate fra di loro, da formare un tutto continuo, nel quale l'esistenza dei varii organi che lo compongono è solo rilevata da alcune linee. Un osservatore superficiale potrebbe a tutta prima credere di aver a fare con un corpo privo di zampe, ammesso che egli si sia prima accorto che quella specie di globulo che ha sott'occhio è un insetto.

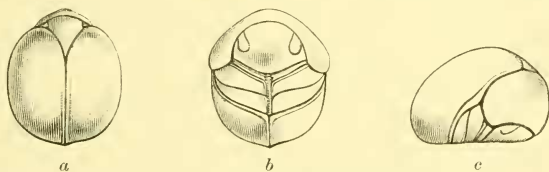


Fig. 1. *Acanthocerus ignitus*, Westw.

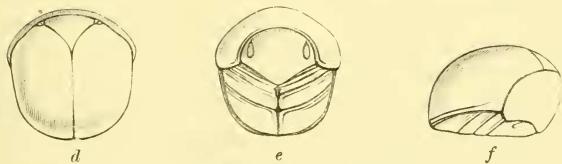


Fig. 2. *Eusphaeropeltis Raapti*, Gestro (?).

Non ho trovato figure rappresentanti qualche Acanthocerino visto dal disotto. Germar nel suo lavoro monografico ne disegna

(¹) Nella figura *f*, disegnata allo scopo principale di far vedere la forma che assume il corpo durante la contrazione, manca la caratteristica linea marginale del protorace.

alcuni ma visti di lato; Lacordaire nell'atlante della sua grande opera da due figure di una specie, ma vista dal disopra; perciò ho pensato di riempire questa lacuna riproducendo qui alcuni miei schizzi (fig. 1 e fig. 2), che rappresentano due di questi piccoli Scarabeidi visti dal disopra, dal disotto e di fianco.

L'insieme delle parti che protegge il corpo inferiormente, e che chiamerò per brevità armatura ventrale, varia secondo le diverse specie e si può ridurre a due tipi. In uno è formata: in avanti da porzione del protorace e del capo ripiegato orizzontalmente in addietro; posteriormente dagli elitri ripiegati fortemente all'innanzi; e fra il capo e la porzione ripiegata degli elitri stanno le tibie larghe, lamellari e incastrate insieme (fig. 1, *b*). Nell'altro gli elitri non sono affatto ripiegati all'apice e non prendono quindi alcuna parte a questa armatura, la quale perciò consta solo di porzione del protorace e del capo in avanti e delle tibie in tutto il resto (fig. 2, *e*). In questo secondo tipo perciò le tibie sono ancora più larghe che nell'altro.

Negli insetti da me esaminati, oltre a queste variazioni nella disposizione delle parti inferiori del corpo, si hanno molte altre differenze importanti fra le diverse specie, tantochè noi ci troviamo di fronte a forme così disparate da domandarci in qualche caso se non sia opportuno di separarle in distinti gruppi generici.

Alcune sono metalliche e splendenti, ora con punti molto fitti che attenuano il grado di lucentezza, ora con punti sparsi ed estremamente fini. Si dividono in due gruppi; il primo rappresentato da una sola specie, l'*Acanthocerus* (*Sphaeromorphus*) *ignitus* Westw., che è la più grande, colla porzione terminale degli elitri ripiegata al disotto (fig. 1, *b* e *c*), il margine del protorace leggermente riflesso, in corrispondenza degli angoli anteriori, e mancante di stria; il secondo che comprende varie specie, tutte cogli elitri non ripiegati al disotto (fig. 2, *e* ed *f*) e col margine laterale del protorace non riflesso e munito di una stria, la quale non segue l'intero margine e si incurva dove finisce (fig. 8, pag. 467). Tali sono le specie *coruscus*, *aurora*, *iris*, *Raapii*, *Modiglianii*, *pulcher*, la cui punteggiatura, dalla prima andando all'ultima per diverse gradazioni si fa da finissima a più mar-

cata e più fitta. Nell' *aureola*, che per intensità di punteggiatura sta da vicino al *pulcher*, la stria marginale del protorace dove finisce non si incurva; essa manca poi nel *punctatissimus*, il quale ha punti più forti e più stipati degli altri.

Fra le specie splendenti ne abbiamo una, *Synarmostes striatulus* Lansb., che si stacca molto dalle altre per caratteri che hanno secondo me un' importanza generica. È delle più piccole, molto convessa, quasi opalescente; il suo protorace è molto meno trasverso che nelle altre, ha gli angoli posteriori accennati e non sopravvanza nè il capo nè gli elitri, nè ricopre questi con porzione del suo lembo posteriore. Gli elitri mancano per conseguenza della zona epipleurale striolata. La sua scultura si compone di punti non ocellati nè semilunari, ma rotondi sul capo e sul protorace; sugli elitri sono allungati, disposti in serie longitudinali molto regolari e vicini l' uno all' altro in modo da simulare strie.

Altre specie sono destituite di tinte vivaci e appena presentano qualche leggero riflesso cupreo sopra un fondo bruno o piceo; in esse la porzione terminale degli elitri si ripiega al disotto. Si riducono a due, affini fra di loro e ambedue con elitri ornati di costole interrotte; una fu riferita da Harold al genere *Cloeotus* (*C. variolosus*), l' altra fu descritta da Lansberge col nome di *Synarmostes reticulatus*.

Segue un quinto gruppo che comprende il maggior numero di specie (1) con una grande uniformità di *facies*, tutte nere o nero-picee, colle antenne di nove articoli, cogli elitri sempre ripiegati al disotto nella loro porzione terminale e tutte più o meno abbondantemente fornite di piccole setole, che sugli elitri si dispongono, più o meno regolarmente, in serie longitudinali. Confrontando queste specie colle due di Madagascar per le quali il Germar ha fondato il suo genere *Synarmostes*, a nessuno di certo verrebbe in mente di unirle insieme e se Harold (*Entomologische Zeitung*, 1874, p. 287) ha riferito il *Gestroi* a questo genere, io credo che l' abbia fatto perchè a quanto pare, aveva

(1) *Gestroi*, Har., *puncticollis*, Sharp, *Haroldi*, Sharp, *brevis*, Sharp, *picinus*, Sharp, *tatus*, Sharp, *byrrhoides*, Westw.; più le sette specie descritte da me nel presente lavoro.

sott' occhio una specie sola e mi immagino che avrebbe agito diversamente se si fosse trovato, come nel caso mio, di fronte ad un materiale più grande. Mi sembra pertanto necessario e praticamente utile che questo gruppo sia distinto con un nome e gli assegno quello di *Pterorthochaetes* ⁽¹⁾, che allude alla presenza di setole allineate sugli elitri. Le specie in questo gruppo sono molto affini fra di loro e la loro distinzione riesce quasi sempre molto difficile ed è fondata quasi esclusivamente sulla scultura degli integumenti. Tuttavia la forma delle setole può essere qualchevolta d'ajuto nella determinazione. Non ho fatto su di esse studi approfonditi, ma le ho osservate al microscopio nelle varie specie e per accertarmi se possano fornire caratteri distintivi, le ho esaminate sempre nella stessa regione, cioè sulla porzione declive dell' elitro. La scultura di questa parte del corpo consta sempre di impressioni semilunari più o meno larghe e più o meno regolari e il punto setigero può essere in due di-



Fig. 3.

versi rapporti con queste impressioni, cioè: 1.° più o meno lontano dall' impressione, ma sempre nel suo circuito (fig. 3, *a*); 2.° sull' impressione stessa, circa alla sua metà (fig. 3, *b*), oppure

molto vicino o quasi a contatto con essa. Le setole variano non solo per la loro posizione, ma anche per le dimensioni e per la forma; non parlo di struttura, perchè nelle mie osservazioni rapide e superficiali non mi sono occupato di indagarla. Le più lunghe e più sottili le ho trovate in un esemplare di Singapore che considero per ora come una varietà del *Gestroï* (var. *longisetosus*), ma che potrebbe forse essere una specie distinta. Nel *Gestroï* hanno la stessa forma cilindrica e arrotondata all' apice, ma sono più corte e diversamente inserite. Le più robuste esistono nell' *hirtus* di Sumatra, in cui sono anche più corte e quasi piriformi. In altre specie sono schiacciate a forma quasi di triangolo (col vertice al punto di inserzione), più o meno largo, e spesso la loro estremità libera è smarginata, o divisa

(1) πτερών, *ala*; ὀρθός, *rectus*; χείτη, *seta*.

più o meno profondamente; oppure sono subclavate. Io credo che le setole studiate più profondamente e su tutte le parti del corpo siano un elemento diagnostico da non trascurarsi.

Il sesto ed ultimo gruppo è formato di quattro specie a corpo corto e largo, a elitri ripiegati al disotto in modo che la parte deflessa forma colla parte superiore un angolo piuttosto marcato che finisce verso l'apice in una gibbosità; la punteggiatura è densa ma piuttosto superficiale; le tibie anteriori sono esternamente inermi. Queste specie sono fulve o picee (*amphicyllis*, *humeralis*); una è segnata di scuro sugli elitri a modo di croce (*crux*); l'*humeralis* ha una doppia stria obliqua sull'omero e il *georyssoides* ha qualche riflesso bronzato o cupreo e si distingue per la superficie del protorace assai ineguale e per gli elitri fortemente tuberculati alla base. Per queste quattro specie a *facies* molto caratteristica ho istituito il nuovo genere *Cyphopisthes*.

Alcuni degli autori che si sono occupati di questi Scarabeidi non hanno attribuito la dovuta importanza alla scultura degli integumenti e si sono contentati di accennare alla maggiore o minore intensità della punteggiatura senza indicarne la forma, oppure hanno definito come lisce specie scolpite di punti apprezzabili, benchè finissimi.

Nelle specie a colori vivaci osserviamo che il capo presenta o strie trasversali, o una zona di punti più o meno estesa, limitata per lo più alla parte anteriore. Nel primo gruppo (*A. ignitus*), sopra un fondo di punti estremamente fini, ha striole trasverse ondulate sul clipeo, che ricompajono assai meno marcate e in minor numero sul vertice. Nel secondo (*coruscus*, *aurora*, *iris*, *Raapii*, *Modiglianii*, *pulcher*) vi è una zona anteriore di punti semplici, più o meno estesa, talvolta rientrante nel mezzo; nell'*aureola* e nel *punctatissimus* invece tutta la superficie del capo è coperta di punti relativamente grossi, ad eccezione della parte mediana, ove i punti sono più minuti.

Il capo nel terzo gruppo (*Synarmostes striatulus*, Lansb.) presenta punti semplici più grossi e radi presso il clipeo, più minuti e fitti sul resto della sua superficie.

Nei due *Cloeotus* il capo è tutto fortemente scolpito di punti umbilicati ⁽¹⁾, profondi e stipati in modo che gli interstizii che li separano danno luogo ad una specie di reticolatura e sul davanti a pieghe trasversali più o meno continue.

Nei *Pterorthochaetes* il capo è coperto per intero di punti, i quali sono sempre ocellati, fitti, più o meno larghi e più o meno profondi e qualche volta separati da interstizii elevati che danno luogo a rughe, specialmente sul clipeo. I punti sono ad anello intero, oppure ad anello interrotto da un lato e in quest'ultimo caso assumono la forma di una mezzaluna più o meno aperta.

I *Cyphopisthes* presentano sul capo alcune strie trasverse e pochi punti in avanti; nel resto esso è quasi liscio o punteggiato finissimamente.

Le antenne constano di dieci articoli in tutti i gruppi, eccettuato quello dei *Pterorthochaetes* nel quale ne contano nove. Ignoro come siano quelle del terzo gruppo, rappresentato dal *S. striatulus*, perchè l'unico esemplare che ho per le mani e che non appartiene alla collezione del Museo Civico, è in contrazione e non oso distenderlo per timore di guastarlo.

Il protorace offre pure differenze di scultura nei varii gruppi. Nelle specie a tinte vivaci dei due primi gruppi ora ha punti minutissimi, visibili soltanto colla lente e semplicemente addensati verso il margine laterale (*ignitus*); ora ai punti minuti del disco si aggiungono pochi punti, più grossi e talvolta trasversalmente allungati, negli angoli anteriori; oppure i punti più grossi occupano una maggiore parte della superficie (*pulcher*), o la ricoprono tutta (*aureola*, *punctatissimus*). I punti però sono sempre semplici e in nessun caso li troviamo ocellati. Della linea marginale del protorace in questo gruppo di specie, ho già parlato sopra (pag. 454).

⁽¹⁾ Chiamo con questo nome i punti larghi nel cui centro sta un piccolo tubercoletto setigero; mentre *occellati* sono per me impressioni anulari nel cui centro esiste un punto piccolo setigero.

Nel terzo gruppo (*S. striatulus*) il protorace ha punti piccoli, semplici e perfettamente circolari.

Nel quarto gruppo (*variolosus, reticulatus*) il protorace è, come il capo, molto fortemente e densamente scolpito, tantochè ha un aspetto rugoso e i punti sono umbilicati.

Nei *Pterorthochaetes* i punti del protorace sono sempre ocellati, più o meno larghi e più o meno impressi. Generalmente sono molto fitti e spesso si addensano maggiormente nel mezzo del disco, dove, in alcune specie, sono misti a punti più piccoli e in altre convertiti in punti semplici; presso il margine laterale spesso si diradano. Ora sono interi, ora sono interrotti da un lato, assumendo in quest'ultimo caso la forma semilunare.

Il protorace nei *Cyphopisthes* ha scultura molto densa, ma minuta e superficiale, risultante di punti ocellati o semilunari.

Lo scudetto ordinariamente riproduce, più o meno modificata, la scultura del protorace. Nel primo gruppo i punti più facilmente visibili dello scudetto sono pochi e disposti lungo i lati; nel secondo è più o meno finamente e parcamente punteggiato secondo il grado maggiore o minore di intensità e di abbondanza della punteggiatura delle altre regioni; così nell'*aurora* ci presenta punti più diradati e a stento visibili colla lente, mentre nel *pulcher* e nel *punctatissimus* è molto densamente e più fortemente punteggiato.

Nel terzo gruppo (*striatulus*) i punti sono minuti, circolari, mancanti alla base, irregolarmente distribuiti sul resto della superficie.

Nel quarto si ripete la scultura del protorace, ma più irregolare e meno grossolana.

Nel quinto si hanno punti più o meno fitti e piuttosto irregolari, ma sempre ocellati, come quelli del protorace.

Nell'ultimo infine lo scudetto è scolpito leggermente come il protorace, ma mentre le impressioni semilunari su questo sono generalmente colla rientranza rivolta in avanti, sullo scudetto sono dirette in senso opposto.

Passando in rassegna gli elitri nei diversi gruppi troviamo particolarità abbastanza importanti. Nel primo la loro scultura è assai leggera con pochi punti a forma di mezzaluna irregolare e con striole lungo i margini. Nel secondo ora sono estremamente fini e poco stipati, ora sono più grossi e fitti, ma sempre con tendenza alla forma semilunare.

Gli elitri che offrono la scultura più aberrante ed unica fra gli *Acanthocerini* da me osservati, sono quelli del terzo gruppo (*striatulus*), ove si notano punti allungati e regolarissimamente allineati in senso longitudinale.

Notevoli sono pure quelli del *variolosus* e del *reticulatus*, i quali sopra un fondo densamente ed irregolarmente scolpito di impressioni semilunari profonde miste a punti semplici, presentano costule interrotte ed allineate longitudinalmente, tantochè quelli del *variolosus*, in cui queste costule sono più sviluppate, potrebbero definirsi come catenulati.

Nei *Pterorthochaetes* dominano i punti semilunari ed ocellati; le impressioni semilunari sono spesso irregolari, con un lato della mezzaluna più lungo dell'altro e fra le serie di queste impressioni qualchevolta vi sono serie più o meno regolari di piccoli punti semplici.

Nei *Cyphopisthes* la scultura degli elitri è densa e superficiale come quella del protorace e notiamo che le impressioni sono generalmente a forma di anello interrotto in due punti opposti e somiglianti ai due segni di una parentesi.

L'epipleura è sempre scolpita di striole longitudinali più o meno numerose in tutti i gruppi. In quello dello *striatulus* questa ripiegatura epipleurale striolata manca.

Il solco laterale è più o meno profondo e non raggiunge la base dell'elitra nei primi due gruppi, ciò che si verifica invece nei due seguenti; nel quinto è piuttosto profondo e va in avanti a confondersi colla linea di demarcazione che sta fra la superficie superiore dell'elitra e la ripiegatura epipleurale striolata.

Nei *Cyphopisthes* il solco laterale è meno ben definito.

Le tibie anteriori nel primo gruppo terminano all'apice in un dente acuto ed hanno il margine esterno inerme; i tarsi corrispondenti sono abbastanza lunghi (fig. 7, pag. 466); quelle del secondo e terzo pajo sono molto larghe; nel tratto che durante la contrazione rimane allo scoperto sono alutacee e finamente striolate in senso obliquo, nel resto della loro superficie esterna invece sono striolate per il lungo; i tarsi nel terzo pajo sono lunghi come il margine apicale, nel secondo pajo sono un poco più lunghi di esso.

Nel secondo gruppo le tibie anteriori terminano ottuse e il loro margine esterno è denticolato coi due denti terminali generalmente più robusti degli altri; i loro tarsi sono più robusti che nel primo gruppo ed hanno il terzo articolo angoloso esternamente, come si può vedere nella figura 6, pag. 466. Le altre tibie hanno striature più marcate che nell'*ignitus* e i loro tarsi quanto a lunghezza, si comportano nello stesso modo.

Circa al terzo gruppo, per le ragioni sopra indicate, non posso dire che della superficie esterna delle tibie, le quali sono anche qui striolate. I tarsi nella contrazione sono invisibili.

Nei due *Cloetotus* le tibie anteriori sono fortemente dentate lungo il margine esterno e i loro tarsi sono piuttosto lunghi. Nelle mediane e posteriori la porzione della faccia esterna che resta scoperta durante la contrazione è scolpita fortemente di punti umbilicati e di striole oblique e mediante una linea elevata è nettamente separata da quella che rimane coperta, la quale è longitudinalmente striolata. La linea elevata manda, sull'apice delle tibie posteriori, un appendice che va a raggiungere l'angolo esterno.

Nel quinto gruppo le tibie anteriori sono dentate e le altre nella loro faccia esterna sono fortemente scolpite con predominio di punti ocellati.

Nell'ultimo la scultura delle tibie è leggera e le anteriori sono piuttosto lunghe ed inerme.

Dallo studio del piccolo materiale che forma l'argomento del presente lavoro risulta che, sopra un totale di 32 specie, 24 sono

malesi, 6 papuane, una sola appartiene all' Australia ed una è del Pegù.

Delle malesi il maggior numero spetta a Sumatra colle isole allineate lungo la sua costa occidentale, Nias, Batu e Mentavei; viene poi Borneo. Alcune sono di Singapore e di Malacca, una di Pulo Penang, ed una di Giava. Finora di Selebes e delle Filippine non si conosce che una sola specie rispettivamente.

Non vi sono che i generi *Pterorthochaetes* e *Cyphopisthes* che siano rappresentati tanto in Malesia che in Papuasìa, mentre il genere *Perignamptus* conta finora specie esclusivamente papuane.

Della sottoregione Indo-cinese mi sono note soltanto due specie, una della Birmania e del Tenasserim, in comune con Giava e Sumatra e l'altra del Pegù.

Io credo che il numero delle specie coll' andar del tempo si aumenterà di molto se l'attenzione dei viaggiatori naturalisti sarà maggiormente rivolta verso questi piccoli insetti, i quali colla facoltà di atteggarsi a globo posseduta nel più alto grado, si sottraggono facilmente allo sguardo del raccoglitore.

Dei loro costumi si sa poco o nulla e soltanto si accenna a qualche specie raccolta sotto le cortecce o nei tronchi decomposti; del resto altri Coleotteri che hanno come questi la proprietà di avvoltolarsi a sfera (*Agathidium*, *Clambus*) vivono appunto nei legni fradici, fra i detriti, o sotto le scorze degli alberi.

Se qualcuno dei futuri esploratori porterà la luce sul mistero che avvolge tuttora la vita di questi stranissimi Coleotteri e se altri dopo di me vorrà tentare la prova di uno studio dell' intero gruppo sopra più ampio materiale, la fatica subita nell' elaborare questo mio piccolo saggio sarà ampiamente compensata.

***Acanthocerus ignitus* (WESTW.).**

Acanthocerus (Sphaeromorphus) ignitus, Westw. Notes from the Leyden Museum, V, 1883, p. 2.

Synarmostes ignitus, Lansb. Notes from the Leyden Museum, IX, 1887, p. 209.

Fra gli *Acanthocerini* malesi è questa la specie più grossa (1) e la più splendida ch' io mi conosca. Il tipo è di Sumatra (Kutur). Il Museo Civico di Genova ne possiede alcuni esemplari raccolti dal sig. Ugo Raap nell' isola Nias. Tanto in questi come nel tipo i lati ed il margine posteriore del protorace non sono soltanto « *tenue viridibus* » ma hanno un orlo che all' esterno ha tinta d' acciaio e internamente è verde. Gli esemplari di Nias hanno nello scudetto predominio della tinta cuprea. In uno di essi le parti cupree sono meno vivaci e più scure e questo esemplare accenna un passaggio ad una varietà molto distinta, nella quale tutte le parti cupree diventano piceo-cupree e le tinte acciaio e verde sono rappresentate sui lati del protorace, sulla base e sulla sutura degli elitri, da un verde-aureo poco appariscente. Anche Westwood (l. c.) descrive una varietà; ma questa è di Sarawak ed ha caratteri di colorazione diversi da quella di Nias.

L' autore descrive l' *A. ignitus* come molto liscio (*laevissimus*); ma il suo tipo, che ho sott' occhio, ha una scultura visibile anche con una lente non molto forte. Il capo, sopra un fondo di punti molto fini, presenta striole trasverse, irregolari, ondulate, alcune brevi, altre lunghe, le quali sono numerose verso il clipeo e si diradano più indietro, restandone qualche traccia sul vertice. Il protorace, quasi liscio nel mezzo della base e sopra una stretta porzione longitudinale mediana, è in tutto il resto coperto di punti esilissimi non molto fitti, dei quali i più laterali portano peli estremamente fini e corti. Negli esemplari di Nias la punteggiatura è più marcata. Riguardo al protorace importa ancora notare, che il suo margine laterale è, in corrispondenza degli angoli anteriori, leggermente rivolto in alto. Lo scudetto ha pochi punti quasi semilunari, allineati lungo i suoi lati e nel resto ha punti finissimi, visibili nel tipo, quasi invisibili in alcuni degli esemplari di Nias.

Gli elitri sono fortemente ripiegati al disotto, ai lati e sopra-

(1) La misura di 5 millimetri data da Westwood vale per l' esemplare a corpo avvoltoolato. I miei esemplari misurano dal più al meno 5 mill. in queste condizioni e circa 7 quando hanno il capo e il torace distesi.

tutto nella loro porzione terminale (fig. 1, *b* e *c*, pag. 453); la loro scultura è assai leggera e irregolare, generalmente più marcata negli esemplari di Nias che nel tipo; i punti sono poco fitti e alcuni di forma quasi semilunare; sul margine basale, presso l'omero, si osservano alcune strie trasversali, qualcuna in direzione longitudinale esiste presso la sutura nella porzione mediana degli elitri e un maggior numero si trova sul margine ripiegato di essi. Le tibie delle due paja posteriori, nella superficie esterna, che rimane allo scoperto durante la contrazione, non sono lisce, come dice l'autore, ma obliquamente striolate, sopra un fondo quasi alutaceo, e la zona anteriore della stessa superficie, quella che rimane rispettivamente coperta da porzione della tibia precedente, è striolata in senso longitudinale; la superficie interna invece è longitudinalmente incavata, liscia e soltanto con pochissimi punti sparsi qua e là, e sul margine posteriore le tibie mediane presentano alcune striole longitudinali. Lungo il margine apicale si osserva inoltre, al lato interno e parallela al margine stesso una specie di doccia ove si adagia il tarso durante la contrazione.

Ho conservato questa specie di Westwood nel genere *Acanthocerus*, Mac Leay (*Sphaeromorphus*, Germar), attenendomi alle distinzioni generiche stabilite da Harold nel suo lavoro: *Zur Kenntniss der kugelförmigen Trogiden* (1), ove sono attribuite a questo genere le seguenti caratteristiche: « *Tibiae posticae omnino depressae, facie apicali lineari; thoracis anguli postici omnino rotundati; caput regulariter triangulare, genis a clypeo non distinctis. Antennae 10-articulatae; elytra humeris non carinatis.* » Certamente però questa specie malese presenta differenze dalle forme americane ed è facile che in seguito si riconosca la necessità di assegnarle un posto diverso.

(1) Coleopterologische Hefte, XII, 1874. pag. 38.

EUSPHAEROPELTIS, n. gen. (1).

Questo nuovo genere è istituito per le specie *aurora*, *pulcher*, *punctatissimus*, che furono considerate dal Lansberge come *Synarmostes*, e per altre cinque che vengono qui descritte per la prima volta. La *facies*, i caratteri abbastanza spiccati e l'*habitat* mi pare giustifichino la loro separazione dal genere che Germar ha stabilito per due specie di Madagascar.

Sono tutte malesi e tutte a tinte più o meno vivaci, con splendore metallico e glabre. Dall'*Acanthocerus ignitus* differiscono per la statura minore; per il capo più triangolare; per gli angoli anteriori del protorace subacuti (figura 5); per la presenza di una linea marginale anteriore sul protorace, la quale è inter-



Fig. 4.
Acanth. ignitus.



Fig. 5.
Eusphaer. coruscus.

rotta nel mezzo e dopo l'angolo anteriore si continua per un breve tratto lungo il margine laterale e presto cessa incurvandosi (fig. 8, pag. 467) (2). Gli elitri non sono ripiegati al disotto nella loro porzione terminale (fig. 2, *e, f*, pag. 453); la zona epipleurale striolata (che durante la contrazione è ricoperta dal lembo corrispondente laterale del protorace) è limitata in alto da una linea leggermente incurva e angolosa quasi a modo di carena. La scultura delle varie parti del corpo si compone di punti, ora scarsissimi ed estremamente fini, ora più marcati e fitti, ma generalmente semplici, o appena semilunari e non ocellati, nè umbilicati. Le tibie anteriori sono ottuse al loro apice, denticolate finamente lungo il margine esterno e coi due denti apicali robusti; i tarsi corrispondenti sono piuttosto lunghi e il loro terzo articolo è esternamente angoloso. Della

(1) εῶ, *bene*; σφαιρα, *globus*; πέλτη, *scutum*.

(2) In una delle specie (*aureola*) la stria marginale del protorace si accorcia ma non si incurva e in un'altra (*punctatissimus*) manca; tuttavia ambedue queste specie non possono separarsi dal genere cui le ho ascritte.

forma dell'apice delle tibiae anteriori e dei tarsi corrispondenti, nonché della loro differenza da quelli dell'*Acanthocerus ignitus*, si potrà avere un'idea più chiara dall'esame delle figure 6 e 7.



Fig. 6.
Eusph. Raapti.



Fig. 7.
Acanth. ignitus.

Questo piccolo gruppo di specie se può star vicino all'*Acanthocerus ignitus* per lo splendore metallico, ne differisce però grandemente per gli elitri non ripiegati al disotto e per gli

altri caratteri sopra esposti. Esso non può associarsi neppure ai *Pterorthochaetes*, che sono tutti neri, colle antenne di nove articoli, cogli elitri ripiegati fortemente nella porzione terminale e col corpo setoloso.

***Eusphaeropeltis iris*, n. sp.**

Viridi-aeneus, nitidissimus, capitis vertice elytrorumque basi cupreo micantibus; capite tenuissime punctulato, clypeo et ad oculos crasse punctato; prothorace et scutello minutissime punctulatis, illo secundum marginem anticum utrinque punctis crassis elongatis irregularibus notato, lineaque marginali pone angulos anticos abbreviata et apice incurva; elytris apice corpus haud amplexentibus, tenuissime regulariter punctulatis, punctis ad suturam antice leviter crassioribus et minus crebris. Long. (capite thoraceque extensis) 4 1/2 millim.

È verde bronzato, splendente, con riflessi cuprei sulla parte posteriore del capo e sulla base degli elitri. Il capo presenta lungo il clipeo, nel mezzo, pochi punti che si fanno subito più copiosi e più grossi ai lati e specialmente presso il margine inferiore e interno dell'occhio; il resto della sua superficie è coperto di punti minutissimi, visibili soltanto con una buona lente. Il protorace è scolpito, come lo scudetto, di punti finissimi e regolari visibili soltanto con buon ingrandimento; il suo margine anteriore è percorso da una linea impressa, che nel mezzo è largamente interrotta e che dall'angolo anteriore si continua

per un certo tratto lungo il margine laterale; nel punto dove cessa, questa linea diverge leggermente dal margine e si incurva alquanto (fig. 8). Nell'angolo e lungo i lati del margine anteriore si osservano alcuni punti grossi, irregolari e allungati per traverso. Lo scudetto è sottilmente orlato di cupreo ai lati della sua base. Gli elitri presentano punti come quelli dello scudetto e del protorace; solo nella parte anteriore lungo la sutura, sono un poco meno fini e leggermente più diradati e lungo il margine, anteriormente, al disotto del solco laterale sono più grossi ed irregolari. La sutura alla base è strettamente orlata di nero e il cupreo della base si estende alquanto lungo di essa.



Fig. 8.

L'esemplare sul quale ho fondato la mia descrizione è di Si Oban (Isole Mentavei) e fu raccolto nel 1894 dal dott. E. Modigliani.

Un altro, ugualmente delle Mentavei, ma di Sereinu (Sipora) ha più estesi riflessi cuprei e qualche lieve differenza nella scultura del margine anteriore del protorace e del margine laterale degli elitri, ma queste sono a mio avviso differenze individuali.

Due esemplari delle Isole Batu raccolti dal sig. Ugo Raap devono pure essere riferiti a questa specie. Uno di essi ha gli elitri, nella regione basale e lungo la sutura anteriormente, più ampiamente contornati di nero e di cupreo.

Questa specie ha affinità coll'*aurora* Lansb., ma è più grande e presenta differenze nella scultura. Il capo nell'*iris* ha, come già dissi, in avanti e nel mezzo pochi punti, che aumentano subito di numero e di dimensione sui lati; invece nel tipo dell'*aurora*, che ho dinnanzi a me, osservo che i punti sono distribuiti in una vera zona, che è larga quasi tanto nel mezzo come sui lati, e vanno diventando alquanto più piccoli dall'avanti all'indietro. Inoltre nell'*aurora* i punti sugli elitri sono molto più forti, specialmente sui lati e all'apice.

Lansberge descrivendo questa specie, dice che ha il capo sul vertice, lo scudetto e il protorace interamente lisci: ma ciò non

è esatto, perchè queste parti esaminate con una lente presentano punti che, per quanto finissimi, sono visibili senza stento. Gli elitri pure sono inesattamente descritti ed hanno punti anche sulle parti che egli dichiara lisce. Quanto poi alla scultura del capo che egli trova « très finement » punteggiato sul davanti, osservo che l' apprezzamento della dimensione dei punti dovrebbe essere in rapporto colla statura dell' insetto e coi punti che si trovano sulle altre parti del corpo; così i punti del clipeo dell' *E. aurora* trasportati su quello di un *Ateuchus* sarebbero davvero molto fini, mentre invece paragonati coi punti del protorace e dello scudetto dello stesso *Eusphaeropeltis*, si possono qualificare come grossi.

***Eusphaeropeltis coruscus*, n. sp.**

Viridi-aeneus, laete cupreo micans, nitidissimus, tenuissime punctulatus, capite nigro clypeo cupreo, prothoracis disco utrinque areis duobus nigris cupreo limbatis, scutello cupreo marginato, elytris post scutellum area lata subovata nigra cupreo circumdata, suturaque usque ad apicem cuprea; capite tenuissime punctulato, antice et ad oculos punctis crassioribus; prothorace linea marginali pone angulos anticos abbreviata et incurva; elytris tenuissime punctulatis, apice tantum punctulis crassioribus et striolis transversis notatis. Long. (capite thoraceque extensis) $5\frac{3}{4}$ millim.

Questa graziosissima specie è di una lucentezza assai viva, tanto che riflette le immagini come uno specchio e perciò riesce alquanto incomodo l' esaminarla. Il capo è nero col clipeo cupreo; il protorace è verde bronzato, ma ha nel mezzo due larghe striscie longitudinali nere, leggermente divergenti dall' avanti all' indietro e largamente orlate ai lati di cupreo. Lo scudetto è verde bronzato nel mezzo e marginato di cupreo. Gli elitri sono pure verde-bronzati; dietro lo scudetto hanno una larga area nera ampiamente circondata di cupreo e la tinta cuprea lateralmente si estende fino a raggiungere il margine laterale e in addietro si prolunga, restringendosi, sulla sutura fino all' apice. La base è leggermente marginata di nero e il margine laterale

è orlato di cupreo. È una specie delle meno scolpite. Soltanto alcuni punti abbastanza grossi si osservano sul davanti del capo, scarsi nel mezzo e più copiosi presso gli occhi; il resto del capo, il protorace, lo scudetto e gli elitri presentano punti finissimi, visibili soltanto con una buona lente. La stria del margine laterale del protorace nel punto ove cessa si incurva in un modo piuttosto repentino. Sull'apice degli elitri i punti si fanno un poco più marcati e vi si osservano anche piccole strie trasversali.

L'*E. coruscus* si può mettere accanto all'*iris*, per quanto vi sia una notevole differenza nella statura.

Esso è descritto secondo un unico esemplare che proviene dal territorio di Pontianak, nella parte occidentale di Borneo, e appartiene alla collezione Oberthür.

***Eusphaeropeltis Raapii*, n. sp.**

Obscure cupreus, nitidissimus, clypeo viridi-aeneo limbato, capite antice striolato-punctato, punctis irregularibus, ad oculos crassioribus, fronte et vertice tenuissime punctulato; prothorace crebre et tenue punctulato, disco medio et margine laterali sublaevi, ad marginem anticum utrinque punctis crassioribus subelongatis, linea marginali pone angulos anticos abbreviata et incurva; scutello sublaevi; elytris tenue et crebre punctulatis, punctulis basi obsoletis, lateribus et apice crassioribus et semilunatis. Long. (capite thoracae extensis) $5\frac{1}{5}$ millim.

Questa specie è splendente ed ha una tinta cuprea scura uniforme; soltanto il clipeo ha un orlo verde bronzato. Il capo sul davanti è scolpito, nel mezzo, di pochi punti e di alcune strie trasverse brevi, e sui lati di punti un poco più grossi, più numerosi e piuttosto irregolari; alcuni punti situati al disopra degli occhi sono più minuti; il resto della superficie presenta punti esili visibili soltanto colla lente. Il protorace ha punti piccoli e fitti; ma la parte mediana del disco ed un tratto lungo il margine laterale sono quasi lisci, o per meglio dire presentano punti tanto fini che si vedono a stento anche con una lente

forte. Lo stesso dicasi dello scudetto. La porzione basale degli elitri è quasi liscia; nel resto la punteggiatura è minuta e densa, ma sui lati e all'apice i punti si fanno più marcati ed assumono una forma quasi semilunare.

Il suo posto è accanto all'*iris*, ma non vi è difficoltà alcuna a distinguerle l'una dall'altra, perchè, oltre alla colorazione diversa, esistono differenze notevoli nella scultura. Sulla parte anteriore del capo dell'*E. Raapii* esistono striole trasverse che non troviamo nella specie affine; inoltre la punteggiatura vicino agli occhi è più scarsa e più irregolare. Il protorace, tolto lo spazio mediano longitudinale e il tratto del margine laterale, è più fortemente punteggiato; i punti lungo i lati del margine anteriore sono più allungati e la linea impressa marginale nel punto in cui termina pare alquanto meno divergente dal margine. Anche gli elitri sono più fortemente punteggiati e mentre nell'*iris* i punti più marcati li troviamo verso la base, nel *Raapii* accade il contrario e la scultura è più forte sui lati e all'apice.

Sono lieto di dedicare questa specie al sig. Ugo Raap, che ne ha raccolto diversi esemplari nell'isola Nias.

***Eusphaeropeltis Modiglianii* n. sp.**

Viridi-aeneus, nitidus, glaber, capite circum oculos, basi et sutura elytrorum ante medium cupreis; capite medio et vertice tenuissime, antrorsum et ad oculos crasse punctato; prothorace lateribus sat crebre punctato, punctulis minimis intermixtis, disco medio et margine laterali tenuissime et sparsim punctulato, linea marginali pone angulos anticos abbreviata et incurva; elytris, sutura paullo elevata, triente antico (margine basali et sutura exceptis) tenue et sparsim punctulatis, ceterum crebrius et crassius, praesertim apicem versum, punctatis, punctis semilunatis. Subtus ferrugineus, tibiis extus piceo-subaeneis. Long. (capite thoraceque extensis) 5 millim.

È molto lucente e di un verde bronzato; soltanto gli occhi sono cinti di cupreo e un orlo stretto di questo colore si osserva, sul margine basale degli elitri e sulla porzione anteriore della

loro sutura. Il capo anteriormente è scolpito di punti grossi e non troppo densi, che si estendono anche lungo il margine interno degli occhi; tutto il resto della sua superficie presenta punti finissimi e poco stipati, visibili soltanto colla lente. Il protorace nel mezzo del disco e nel mezzo del margine laterale non ha che punti finissimi e poco fitti; nel resto i punti sono più grossi (senza però raggiungere la grossezza di quelli del capo), più densi e misti a minutissimi puntini. La punteggiatura dello scudetto è circa uguale a quella dei lati del protorace. Gli elitri nel terzo basale presentano un tratto in cui i punti sono finissimi e sparsi; però anche in questa porzione vi sono punti più grossi e meno sparsi lungo la sutura e nel margine basale; il resto degli elitri è ricoperto di punti più densi specialmente verso l'apice, i quali hanno forma semilunare e sono accompagnati ciascuno da un puntino situato contro la rientranza della curva. La sutura è leggermente elevata.

L'*E. Modiglianii* è vicino al *pulcher*, ma se ne distingue con facilità per la lucentezza maggiore, dipendente dalla minore abbondanza di punti e per i caratteri della scultura sopra diffusamente descritta.

Proviene dalla foresta di Si-Rambè (Sumatra occidentale) e fu raccolta nel Dicembre 1890. Essa porta il nome del suo scopritore, il Dott. Elio Modigliani, del quale sono noti gli importanti viaggi e le ricche raccolte in Malesia.

Nella collezione Oberthür esiste un esemplare di Marang (S. O. Sumatra) raccolto da Doherty nel 1890, il quale differisce dal tipo per la colorazione; esso ha il capo ed il protorace cuprei e l'orlo cupreo sul margine basale degli elitri e sulla parte anteriore della sutura è più largo. Inoltre la sutura alla base è nero-cianea.

***Eusphaeropeltis aureola*, n. sp.**

Viridi-aeneus, nitidus, glaber, capite fascia lata media nigro-cyanea cupreo limbata, vertice aureo micante, elytris basi cupreis, pone scutellum area comuni, subovata nigro-cyanea cupreo-circumdata;

capite antrorsum et ad oculos crebre punctato, fronte media et vertice sparsim et tenuissime punctulato; prothorace crebre punctato, linea marginali pone angulos anticos abbreviata; elytris basi ad suturam punctis tenuibus et rotundis, lateribus et pone medium punctis crebrioribus et semilunatis. Subtus cum pedibus ferrugineus, tibiis extus subcupreis. Long. (capite thoraceque extensis) $4\frac{1}{3}$ millim.

Al disopra è di un verde bronzato, lucente e glabro, al disotto ferrugineo, colla faccia esterna delle tibie quasi cuprea. Il capo presenta una larga fascia nero-violacea che va da un lato all'altro e che è limitata sopra e sotto da una fascia più stretta cuprea, mentre il vertice ha riflessi dorati. Il margine del clipeo è scolpito di punti sottili e sopra questi esiste una zona di punti più grossi che si estendono anche, costeggiando il lato interno delle orbite, fino al vertice ove diventano più fini; invece nel mezzo del vertice e della fronte la punteggiatura è minutissima e visibile soltanto con una buona lente. Il protorace è dappertutto quasi uniformemente scolpito di punti che sono più piccoli di quelli che stanno sul capo presso il clipeo, ma molto avvicinati fra di loro e nei piccoli intervalli fra i punti si osservano con un buon ingrandimento altri punti esilissimi. La linea marginale che dopo gli angoli anteriori nelle specie precedenti si incurva, nella presente si accorcia senza incurvarsi all'apice. Lo scudetto ha i lati leggermente orlati di cupreo; la sua punteggiatura somiglia a quella del protorace e si compone ugualmente di due qualità di punti, ma un poco meno stipati. Gli elitri hanno immediatamente dietro lo scudetto una macchia comune a forma di ovale allungato, nero-violacea circondata di cupreo, tinta che si estende anche sul margine basale; la loro punteggiatura è minuta e fitta e si compone: sulla macchia post-scutellare di punti semplici, più piccoli e un po' meno densi e su tutto il resto di punti fitti, semilunari, accompagnati ciascuno da un altro minutissimo punto che sta di contro alla parte rientrante della curva, parte rientrante che è quasi sempre rivolta all'indietro. Lungo il margine laterale alcuni punti, allineandosi in serie oblique, assumono, quando siano

osservati a leggero ingrandimento, l'aspetto di striole oblique. La sutura è leggermente elevata.

L'unico esemplare da me esaminato fu raccolto dal Dott. E. Modigliani nella foresta di Si-Rambé (Sumatra occ.), nel Dicembre 1890.

Può avvicinarsi al *pulcher* di Lansberge, del quale ho sott'occhio il tipo appartenente alla collezione del Museo Civico di Genova; ma il *pulcher*, oltre all'essere più grande e diversamente colorato, ha il capo con minore quantità di punti, soprattutto lungo il lato interno degli occhi e sui lati del vertice; ha i punti del protorace meno fitti e sul disco piccoli e radi, mentre nell'*aureola* sono uniformemente distribuiti su tutta la sua superficie, e ha sugli elitri punti alquanto meno densi. Il *pulcher* ripete del resto lo stesso tipo di punteggiatura dell'*aureola*, perchè sul protorace frammisti ai punti grossi ve ne sono dei finissimi e sugli elitri i punti sono semilunari e accompagnati ciascuno da un piccolo punto. Nella descrizione del *pulcher* non sono state rilevate queste note caratteristiche della scultura.

***Eusphaeropeltis punctatissimus* (LANSB.).**

Synarmostes punctatissimus, Lansb., Not. from Leyl. Mus., IX, 1887, p. 209.

Questa specie, della quale ho anche potuto esaminare il tipo, supera le precedenti nell'abbondanza della punteggiatura ed è per questa ragione meno lucente delle altre. Osserviamo in essa il clipeo munito di alcune strie trasversali e il capo più punteggiato che nelle altre specie. Il protorace manca, come ho già notato sopra (pag. 463, nota) della stria marginale laterale.

L'autore, descrivendone gli elitri, dice: « partie terminale des élytres bombée, repliée en dessous ». Ciò è esatto soltanto pel primo carattere, infatti gli elitri sono convessamente sporgenti al disopra del margine apicale: ma non per il secondo,

poichè gli elitri nel suo tipo non sono affatto ripiegati al disotto (1).

L' *E. punctatissimus* è della penisola di Malacca.

GYMNOROPTERUS, n. gen. (2).

Lansberge descrive nelle « Notes from the Leyden Museum » (IX, 1887, pag. 210) un *Synarmostes striatulus* sopra un solo esemplare, ora passato nella collezione Oberthür.

Le differenze fra questo insetto e gli altri *Synarmostes* descritti nella stessa memoria sono così straordinariamente grandi da domandarci come mai non abbiano fatto impressione sull'occhio e sulla mente dell'autore. La scultura degli elitri, tanto aberrante da quella che si osserva nei generi affini, avrebbe dovuto bastare per mettere sull'avviso che si trattava di una forma insolita e per andare successivamente in cerca degli altri caratteri differenziali.

Questo prezioso insetto, del quale ho per le mani l'unico tipo, è preparato in contrazione e non oso tentare di stenderlo per esaminarlo minutamente in tutte le sue particolarità; perciò devo limitarmi al riscontro di pochi caratteri i più superficiali; ma questi bastano largamente a convincermi che il *S. striatulus* rappresenta un genere a se.

Eccone le principali note distintive:

1.° Il protorace è molto meno trasverso che negli altri membri di questo gruppo, nei quali esso sopravanza largamente il capo e gli elitri; nello *striatulus* invece in avanti ha la stessa larghezza del capo e in addietro è più stretto degli elitri.

2.° Gli angoli anteriori del protorace sono acuti e sono accennati gli angoli posteriori.

(1) Ho osservato che alcuni entomologi, e fra questi il Lansberge a proposito delle tibie del *S. punctatissimus*, confondono la qualifica di *strigosus* con *striatus* o *striolatus*; questo non è esatto, perchè *striga* significa una striscia sottile colorata, mentre *stria* o *striola* vale ad esprimere una linea sottile impressa, ovvero un solco in miniatura.

(2) γυμνός, *nudus*; ὄρος, *mons*; πτερόν, *ala*.

3.° Il protorace essendo stretto, non copre porzione della base degli elitri.

4.° Gli elitri, non essendo ricoperti da porzione del margine del protorace, mancano di quella zona epipleurale che durante la contrazione sta appunto al disotto del lembo corrispondente dei lati del protorace e che è sempre scolpita di striole longitudinali.

5.° Gli elitri presentano uno speciale tipo di scultura, che consta di punti allungati disposti regolarmente in serie longitudinali; mentre negli altri risulta di punti ocellati o semilunari, tendenti talvolta ad allinearsi, ma per lo più con poca o nessuna regolarità.

***Gymnropterus striatulus* (LANSB.).**

Synarmostes striatulus, Lansb., Notes from Leyd. Mus., IX, 1887, pag. 210.

Il *G. striatulus* misura, in contrazione, $2\frac{1}{2}$ mill.; è molto convesso, di un colore bruno-rossastro bronzato, lucentissimo e glabro ed ha riflessi speciali opalini, che non ho osservato in nessuna altra specie. Il capo è abbastanza convesso ed ha davanti al clipeo una larga depressione trasversale; è scolpito di punti minuti e piuttosto fitti, che in avanti, nella depressione, si diradano ed ingrossano. Il protorace ha una punteggiatura minuta e densa: esaminata al microscopio essa risulta di piccoli punti molto caratteristici, a forma di un circolo perfetto e circondati da un sottile orletto, che appare bianco. Lo scudetto è triangolare largo e a superficie uguale, senza alcuna depressione; alla base è liscio; nel resto offre punti molto piccoli e piuttosto irregolari. Gli elitri sono molto convessi, a sutura non elevata; la loro porzione terminale è pure convessa, ma non ripiegata al disotto; hanno punti di forma allungata disposti in modo da formare linee longitudinali molto regolari, le quali alla base scompajono. Al microscopio si nota che ciascun punto è, come quelli del torace, circondato di un orletto bianco e fra le serie di punti si osservano altri punti minutissimi, poco nume-

rosi ed irregolarmente sparsi. Il solco laterale è poco profondo ed arriva fino alla base. L' esemplare essendo, come già dissi, in contrazione, non posso osservare che la superficie esterna delle tibie, la quale si presenta finamente striolata.

Il tipo di questa specie non porta altra indicazione che « Borneo ».

***Cloetotus variolosus*, HAROLD.**

Cloetotus variolosus, Harold, Entomol. Zeitung, 1874, p. 285.

Synarmostes Wallacei, Lansb., Notes from the Leyd. Mus., IX, 1887, p. 211 (nec Pascoe).

• Nella collezione Lansberge (ora Oberthür) trovo accanto al tipo del *Synarmostes reticulatus* un esemplare di un' altra specie coll' indicazione *S. Wallacei*, Pascoe. È a questo esemplare che il Lansberge paragona il suo *reticulatus*, là dove dice: « Très voisin du *S. Wallacei* Pascoe, mais plus petit, les bords latéraux du prothorax non sinués, les côtes des élytres moins prononcées, etc. » Ora il *Wallacei* di Pascoe e l' individuo creduto tale dal Lansberge sono due cose totalmente diverse e non è facile spiegarsi come possa essere accaduta una così strana confusione. Il *Wallacei* viene descritto da Pascoe come una specie a punteggiatura assai delicata e cogli elitri senza coste; mentre l' esemplare riferito erroneamente dal Lansberge al *Wallacei* è molto fortemente scolpito e con elitri costulati.

Avendo ottenuto per cortesia del Dott. Enrico Dohrn il tipo del *Cloetotus variolosus* di Harold, ho potuto accertarmi che il preteso *S. Wallacei* di Lansberge non è che un esemplare di questa specie. Il tipo di Harold proviene da Pulo Penang e il secondo esemplare è di Malacca.

L' esemplare di *Cloetotus variolosus* della collezione Oberthür misura, nell' estensione, $5 \frac{1}{2}$ mill., come il tipo. È di una tinta piceo-cuprea, abbastanza splendente e presenta peli radi, corti e finissimi. Le antenne constano di dieci articoli. Il capo è alquanto convesso; il margine del clipeo è crenulato e nel mezzo ha una sporgenza dentiforme ben marcata; la sua superficie è

scolpita di punti grossi ed essendo questi molto profondi e molto ravvicinati fra di loro, gli interstizii fra l'uno e l'altro riescono sporgenti e danno luogo ad una reticolatura che è gradatamente più marcata andando dal clipeo al vertice. In fondo a ciascun punto si osserva un piccolo tubercolo pilifero. Gli interstizii elevati unendosi fra loro danno luogo a specie di pieghe trasverse parallele al margine del clipeo e più o meno regolari. Nel tipo di Harold ve ne è una più regolare delle altre ed è quella che l'autore definisce come « *carina antica arcuata* »; bisognerebbe però esaminare molti esemplari, invece di soli due, per potersi accertare se questa specie di carena sia costante. Sul protorace, la reticolatura diventa più grossolana e nello stesso tempo più irregolare che sul capo. Il protorace è molto convesso, coi lati sinuosi e colla linea marginale non interrotta; nel mezzo del disco vi è una traccia di depressione longitudinale sulciforme. Lo scudetto ha una scultura più minuta di quella del protorace. Gli elitri presentano costule interrotte e irregolari quanto a lunghezza, disposte regolarmente in serie longitudinali e gli interstizii fra queste coste sono scolpiti molto densamente di punti irregolarmente semilunari misti a punti piccoli semplici; nella loro porzione terminale e anche lateralmente sono ripiegati al disotto; il solco laterale è intero e profondo, ma va assottigliandosi verso l'omero. Le tibie posteriori presentano esternamente striole contorte, miste a punti umbilicati e il margine esterno delle anteriori è fortemente dentato.

***Cloeotus reticulatus* (LANSB.).**

Synarmostes reticulatus Lansb., Not. from Leyd. Mus., IX, 1887, pag. 211.

Al tipo del *reticulatus* l'autore assegna una lunghezza di 3 millimetri; ma esso ne misura (a corpo aggomitolato) 4, piuttosto abbondanti. Dall'autore viene indicato come glabro, ma ciò non è esatto perchè esistono peli, finissimi è vero, ma visibili specialmente sugli elitri. Inoltre nella descrizione si legge (forse per errore tipografico) che lo scudetto è quasi coperto nella

contrazione, mentre invece a corpo contratto questa parte rimane quasi del tutto allo scoperto. Infine, a proposito degli elitri, l'espressione « *stries élevées* » non è ammissibile perchè per *stria* si suole intendere non una linea sporgente bensì una linea impressa, o un leggero solco.

L'esemplare che ha servito per la descrizione proviene da Menado (Nord di Selebes). Ne ho esaminato un secondo appartenente al Museo di Leida e raccolto da J. L. Weyers a Tambang Salida (Sumatra occid.), che differisce un poco dal tipo per le coste degli elitri più marcate.

Questa specie è molto vicina al *variolosus* Harold, dal quale si riconosce facilmente per la lucentezza cuprea meno vivace e marcata piuttosto sul torace che sugli elitri; per i lati del pro-torace non sinuosi e per le costole degli elitri meno sporgenti e meno marcatamente interrotte.

Riguardo alla posizione generica di questa specie e della precedente, non avendo a mia disposizione che un insignificante materiale americano di questo gruppo e per conseguenza non potendomi formare un'idea giusta dei veri *Cloeotus* del nuovo continente, faccio le mie riserve. Harold nella sua tabella distintiva dei generi (1) assegna al genere *Cloeotus* i seguenti caratteri: « *Tibiae posticae depressae, facie apicali* (2) *dilatata, asperata et pubescente; thoracis anguli postici obtuse rotundati distincti; caput minus acute triangulare, genis plerumque a clypeo optime distinctis* ». Ora tanto il *variolosus* quanto il *reticulatus*, che ha con esso la più stretta parentela, concordano poco con queste frasi descrittive. Infatti, lasciando a parte il margine apicale delle tibie posteriori che si può ammettere, almeno parzialmente, come dilatato, notiamo che di angoli posteriori non vi è traccia e che le gote non sono affatto distinte. Del resto ulteriori e più accurati studi potranno mettere in chiaro se i due *Cloeotus* malesi non abbiano un giorno a formare un genere distinto.

(1) Coleopterol. Heft, XII, 1874, pag. 28.

(2) Suppongo che l'autore colle espressioni « *facie apicali dilatata* » e « *facie apicali lineari* » voglia alludere al margine apicale, che può essere troncato, e perciò più o meno dilatato, oppure tagliente.

PTERORTHOCHAETES, n. gen. (1).**Pterorthochaetes Gestroi** (HAROLD).

Synarmostes Gestroi, Harold, Entomolog. Zeitung, 1874, p. 286.

Questa specie, della quale ho per le mani varii esemplari, di Sarawak, del viaggio Doria e Beccari, è la più piccola di tutte quelle a me note e ben distinta per la sua scultura. Le sue setole sono lunghe e sottili e inserite vicino alle impressioni semilunari, ma non a contatto con esse.

Nella collezione Oberthür vi è un esemplare coll' indicazione: « Singapore, Lewis. Ex musaeo D. Sharp, 1890 », che rappresenta una forma certamente molto vicina al *Gestroi*, ma differente per alcuni caratteri; in essa troviamo i punti ocellati dello scudetto più numerosi, alquanto più piccoli e più ravvicinati fra di loro e le setole della porzione declive degli elitri molto più lunghe che nel *Gestroi*, sottili, cilindriche, arrotondate all' apice e inserite distanti dalle rispettive impressioni semilunari. Può darsi che si tratti di una specie distinta, ma non oserei asserirlo senza aver prima riscontrati questi caratteri sopra una serie di individui e perciò per ora la considero come una varietà, cui do il nome di *longisetosus*.

Pterorthochaetes incertus, n. sp.

Nigro-piceus, nitidus, breviter setulosus, capite crebre et crasse punctato-ocellato, clypeo subrugoso; prothorace crebre punctato-ocellato, disco medio punctis crebrioribus, lateribus oblique striolatis; scutello punctis ocellatis latioribus et minus impressis; clytris impressionibus semilunatis, irregularibus, subseriatim dispositis, punctis tenuibus simplicibus intermixtis. Long. (capite thoraceque extensis) 4 - 4 1/2 millim.

È questa la specie la cui sistemazione mi ha costato maggiore fatica, perchè è la meno caratterizzata; tuttavia dopo averla pa-

(1) Per le caratteristiche del genere vedi sopra a pag. 455.

zientemente confrontata coi tipi che ho avuto per le mani e colle varie specie da me studiate, ho dovuto giungere alla conclusione che essa è diversa dalle altre e mi sono deciso a descriverla.

Ha la solita tinta nera o nero-picea e presenta setole delicate. Sul capo i punti ocellati sono piuttosto marcati e fitti e sul clipeo, facendosi più profondi, danno alla parte un aspetto rugoso. Sul protorace sono leggermente più piccoli, meno profondi e meno stipati, si addensano però un po' di più sulla parte mediana del disco; sui lati invece si diradano ed alcuni, alterandosi nella forma ed unendosi insieme, danno origine a striole oblique. Quelli dello scudetto sono irregolari, alquanto più larghi e più superficiali. La scultura degli elitri è abbastanza densa e risulta di impressioni semilunari di forma per lo più irregolare, disposte in serie longitudinali, fra le quali serie sono frammisti senza regolarità altre semilunule molto più piccole, oppure punti semplici minuti. Le setole sono allineate longitudinalmente con un certo ordine, hanno la forma di un triangolo allungato, sono schiacciate e all'apice più o meno divise. Il punto setigero è a contatto della impressione semilunare.

La specie alla quale la presente può meglio avvicinarsi è il *picinus* Sharp; questo però è di più grandi dimensioni (il tipo che ho sott'occhio misura 5 1/2 millim.), ha il clipeo più rugoso, le impressioni semilunari degli elitri un po' più forti e di forma più regolare e le setole più lunghe, più esili, inserite presso l'impressione semilunare, ma non a contatto di essa.

L'esemplare che ha servito per la descrizione è di Pulo Banguey (Borneo settentrionale). Altri esemplari della stessa isoletta, uno di Brunnei e uno di Sarawak presentano dal tipo e fra l'uno e l'altro qualche leggera differenza nella scultura; ma evidentemente spettano tutti ad una sola specie. Lo stesso valga per due individui di Singapore (Lewis) e per uno di Lampang, Sumatra (Forbes), benchè un po' aberranti dal tipo. Finalmente riferisco pure all'*incertus* un esemplare di Wokan, Isole Aru (viaggio di O. Beccari, 1873), per quanto la differenza di habitat potrebbe far supporre trattarsi di specie diversa. Quest'ul-

timo e quello di Sarawak appartengono al Museo Civico di Genova e sono i due che Harold (¹) ha riferito al *picinus* Sharp. Tutti gli altri spettano alla collezione Oberthür.

Pterorthochaetes brevisetosus, n. sp.

Nigro-piceus, nitidus, brevissime setulosus, capite punctis ocellatis et rugis undulatis crebre sculpto; prothorace punctis ocellatis disco medio tenuioribus et minus crebris; elytris punctis semilunatis subseriatim dispositis. Long. (capite thoraceque extensis) 4 1/2 mill.

Questa specie è molto affine alla precedente; ma ne differisce per diversi caratteri. Il capo è più fortemente e diversamente scolpito; nell' *incertus* presenta punti ocellati abbastanza densi e sul clipeo è alquanto rugoso; nella specie presente ha pure punti ocellati, ma separati da rughe trasverse ondulate. I punti del protorace sono ugualmente ocellati, ma più larghi che nell' *incertus* e nel mezzo del disco invece di addensarsi, piuttosto tendono a diradarsi, mentre in pari tempo impiccoliscono alquanto. Le impressioni semilunari sugli elitri sono più grandi e non miste a punti semplici minuti. Inoltre le setole sono brevissime, molto più brevi che nell' *incertus*, schiacciate, subtriangolari, ad apice subtroncato e quasi sempre irregolarmente smarginato e i punti setigeri invece di essere aderenti all'impressione semilunare, si trovano nel suo centro.

L' unico esemplare tipo di questa specie appartiene alla collezione Oberthür, coll' indicazione: « Singapore, Lewis. Ex Musaeo D. Sharp, 1890 ».

Pterorthochaetes brevis (SHARP).

Synarmostes brevis, Sharp, Coleopterolog. Hefte, XIV, 1875, pag. 64.

Acanthocerus (Sphaeromorphus) byrrhoides, Westw., Notes from Leyd. Mus. V, 1883, p. 1.

(¹) Annali Mus. Civ. di Storia Nat. di Genova, 1.^a Serie, X, 1877, p. 108.

Ann. del Mus. Civ. di St. Nat. Serie 2.^a, Vol. XIX (10 Dicembre 1893)

Questa specie è paragonata dallo Sharp al *Gestroi* e realmente vi è somiglianza fra l'una e l'altra; ma quest'ultima è notevolmente più piccola ed ha la scultura degli elitri più forte e più densa.

Ho confrontato con grande attenzione il tipo del *brevis*, Sharp, ora appartenente alla collezione Oberthür, con quello del *byrrhoides*, Westw. del Museo di Leida, e non sono riuscito a trovare fra l'uno e l'altro alcuna differenza; perciò sono venuto alla conclusione che la seconda specie debba passare in sinonimia. Il *brevis* fu descritto sopra un esemplare raccolto dal Wallace a Misol; ma io ho potuto esaminarne varii altri provenienti dalle esplorazioni di L. M. D'Albertis e di Lamberto Loria nella Nuova Guinea meridionale orientale e specialmente dal Fly River, da Moroka (a 1300 circa metri s./m.) e da Vaicunina, lungo il Kemp Welch.

Il tipo del *byrrhoides* fu raccolto da Forsten in Ternate.

Pterorthochaetes latus (SHARP).

Synarmostes latus, Sharp, Coleopterol. Hefte, XIV, 1875, p. 65.

Sharp definisce il suo *S. latus* « very closely allied to *S. Gestroi* », e realmente tutte le specie di questo gruppo sono molto vicine l'una all'altra, tantochè spesso non riesce facile il distinguerle. Però il caso attuale rappresenta un'eccezione, perchè fra il *latus* ed il *Gestroi* corrono differenze molto notevoli. Il *latus* prima di tutto è molto più grande dell'altro; il tipo misura, a corpo disteso 6 millimetri, mentre il *Gestroi*, nelle stesse condizioni, non ne ha che 4. Inoltre il *latus*, senza contare altri caratteri distintivi, è meno densamente scolpito, specialmente sugli elitri, sui quali la punteggiatura è più diradata che in qualunque altra specie.

Pterorthochaetes insularis, n. sp.

Nigro-piceus, nitidus, brevissime setulosus, elytrorum setulis in ordinibus geminis subregularibus dispositis; capite punctis crebris

semilunato-ocellatis, *antrorsum transversim undulato-rugoso*; *prothorace lato*, *punctis semilunato-ocellatis dense tecto*, *disco medio punctis tenuioribus et fere simplicibus*, *marginè laterali sparsim punctulato*; *scudello parce punctato*; *elytris lineà suturali antrorsum abbreviata*, *punctis semilunatis longitudinaliter dispositis*, *cum punctis tenuioribus simplicibus subregulariter alternantibus*, *ornatis*; *tibiis extus punctato-rugosis*. *Long.* (*capite thoraceque extensis*) $5\frac{1}{4}$ mill.

Il capo è coperto di punti ocellati incompleti, ossia di impressioni semilunari accompagnate da un punto, le quali, meno fitte sulla linea mediana e verso il vertice, si addensano e si approfondiscono in avanti, in modo che gli spazii fra l'una e l'altra sporgono e danno luogo a pieghe trasverse ondulate. Il prothorace presenta impressioni di uguale natura colla parte interrotta rivolta all'esterno; ma nel mezzo del disco sono più piccole, più imperfette, alquanto più diradate e miste a punti semplici; lungo il margine laterale si osservano scarsi e piccoli punti. Lo scudetto è triangolarmente incavato nel mezzo e soltanto su questa incavatura mostra pochi punti semilunari irregolari. Gli elitri presentano setole fine e corte che si dispongono con una certa regolarità in serie geminate; la loro scultura, non molto densa e piuttosto superficiale, si compone di impressioni semilunari molto imperfette accompagnate ciascuna da un punto setigero e disposte in serie longitudinali alternanti con serie di punti minuti semplici. Tanto le une come le altre serie non sono perfettamente regolari. Le setole sono inserite vicino all'impressione semilunare, ma non a contatto con essa. Lungo il margine laterale alcune delle impressioni si fondono insieme simulando strie longitudinali.

La scoperta di questa nuova specie si deve al sig. Ugo Raap, che ne ha mandato alcuni esemplari dalle Isole Batù, raccolti nel 1896-97.

Un individuo di Banguey (Borneo settentrionale) appartenente alla collezione Oberthür, va pure riferito a questa specie.

Delle specie già conosciute quella che maggiormente si avvicina alla presente è il *latus*, Sharp; questo però è più grande ed ha gli elitri con una scultura meno densa e più irregolare,

mancanti delle serie di punti semplici e colle setole non disposte in serie geminate.

Pterorthochaetes simplex, n. sp.

Nigro-piceus, nitidus, brevissime setulosus; capite punctis crebris ocellatis, antrorsum transversim undulato-rugoso; prothorace lato, punctis latis ocellatis sat crebris, disco medio et margine laterali tenuioribus; scutello punctis ocellatis irregularibus tecto; elytris punctis semilunato-ocellatis, subseriatim dispositis. Long. (capite thoraceque extensis) $5\frac{3}{4}$ millim.

Il capo sul vertice presenta punti ocellati, i quali, più in avanti sono separati da interstizii elevati e questi verso il clipeo si uniscono insieme in modo da dar luogo a pieghe trasverse ondulate. Il protorace è coperto di punti ocellati, meno fitti di quelli del capo, e poco profondi, quelli che occupano il mezzo del disco e quelli che stanno lungo il margine laterale sono più piccoli degli altri. Punti di uguale natura, ma meno tondi e più irregolari si trovano sullo scudetto. Quanto agli elitri la scultura risulta di impressioni semilunari colla rientranza rivolta verso l'apice e con un piccolo punto di fronte ad essa; queste impressioni hanno una leggera tendenza a disporsi in serie lineari e sono un poco più piccole quelle che stanno sulla parte mediana e anteriore dell' elitro. Lungo i margini basale e laterale la scultura è più fitta e le impressioni unendosi danno origine ad una specie di striatura.

Ha una certa somiglianza col *latus*, ma non è difficile il separarlo; è infatti più piccolo del *latus*, ha le rughe del clipeo più marcate e più continue, i punti del protorace più regolari, più larghi e più superficiali, e la scultura degli elitri più fitta, colle impressioni semilunari più larghe.

È interessante per la sua provenienza, perchè, a quanto mi consta, non si conosceva finora dell'Australia alcuna specie di questo gruppo, che pare sia ivi rappresentato dai *Liparoehrus*.

L'esemplare da me descritto è del Queensland ed appartiene alla collezione Oberthür.

Pterorthochaetes cribricollis, n. sp.

Nigro-piceus, nitidus, brevissime setulosus, capite crasse et sat crebre punctato, prothorace lateribus antrorsum sinuatis, crebre punctato, disco punctis simplicibus, lateribus semilunato-ocellatis; scutello irregulariter punctato; elytris undique punctatis, punctis simplicibus tenuibus et punctis semilunatis intermixtis, lateribus et apice crebrioribus. Long. (capite thoraceque extensis) $3\frac{4}{5}$ millim.

Il corpo al disopra è nero tendente al piceo, lucente, con poche brevissime ed esilissime setole biancastre, le quali sugli elitri si dispongono quasi regolarmente in serie longitudinali. Il capo è dappertutto coperto di punti piuttosto grossi; abbastanza fitti e semplici; presso il clipeo vi è qualche traccia di stria trasversale. Il protorace ha i lati distintamente sinuosi in avanti; esso ha una punteggiatura uniformemente distribuita e molto fitta che si compone nel mezzo di punti semplici; questi dal mezzo andando ai lati si trasformano si può dire gradatamente in punti semilunari colla rientranza volta all'esterno o all'indietro e accompagnati da un minutissimo puntino. Lo scudetto presenta punti grossi ed irregolari. Gli elitri hanno la sutura appena visibilmente elevata nella parte posteriore e accompagnata da una stria che esiste solo all'apice e in avanti supera di poco il punto ove comincia la declività. La loro scultura si compone di punti minuti semplici misti a impressioni semilunari; nella parte anteriore e presso la sutura queste impressioni e questi punti sono più diradati, più fini e mostrano una certa tendenza ad allinearsi, ciò che non è nel resto e soprattutto sui lati e all'apice.

Si distingue molto bene dagli altri pel suo protorace a punti molto stipati e distribuiti uniformemente e coi lati anteriormente sinuosi. Questo ultimo carattere si riscontra anche nei *P. Feae* e *hirtus*, i quali però sono molto distinti dal *cribricollis*.

Fu raccolto in varii esemplari dal Dott. Lamberto Loria, nella Nuova Guinea britannica, a Ighibirei, lungo il Kemp Welch, fra il Luglio e l'Agosto del 1890.

Pterorthochaetes Feae, n. sp.

Latus, convexus, niger, nitidus, brevissime setulosus; capite convexo, clypeo apice subdentato, fronte et vertice punctato, lateribus punctato-reticulato; prothorace valde transverso et convexo, crebre punctato, punctis ocellatis, margine antico bisinuato, angulis anticis obtusis, lateribus antrorsum leviter sinuatis; scutello punctato-ruguloso; clytris convexis, sutura elevata, stria geminata prope suturam, stria suturali apicali carinisque tribus obsoletis apicalibus; disco medio tenue punctatis, lateribus et apice impressionibus semilunatis irregularibus punctisque minutis intermixtis. Subtus ferrugineus, tibiis extus oblique striolatis. Long. (capite thoraceque extensis) 5 millim.

Uno dei caratteri più importanti di questa specie, quello che la fa distinguere a tutta prima dalle altre, sta nella stria geminata degli elitri.

Il capo è convesso, specialmente nel mezzo e in direzione longitudinale; il clipeo è acuto all'apice e quasi dentato; sulla fronte si osservano punti piuttosto piccoli e quasi tondi, sul vertice essi sono più fitti, più larghi e più irregolari; sui lati invece vi è una specie di reticolatura nelle cui maglie stanno punti molto fini. Il protorace è molto convesso, il margine anteriore è alquanto bisinuato, gli angoli anteriori sono distinti, ma ottusi, i lati molto arrotondati e leggermente sinuosi in avanti; esso è molto densamente scolpito di punti ocellati. Lo scudetto è ruguloso e punteggiato, trasversalmente depresso a livello della base degli elitri e coll'apice molto stretto e acuto. Gli elitri sono brevemente ovali e molto convessi; la loro sutura sporge leggermente, ma è da notarsi che qui è una sporgenza quasi a tetto, e non risultante, come in molti casi, dalla presenza di depressioni che la fiancheggiano. Esiste una stria suturale, ma limitata circa alla metà apicale. A una certa distanza dalla sutura osserviamo, da una parte e dall'altra, una stria geminata, che comincia quasi dalla base e giunta sulla porzione declive va perdendosi in mezzo alla scultura di questa regione. All'esterno della stria geminata,

ma sulla porzione apicale, si osservano su ciascun elitro, tre brevi carene poco marcate, ma evidenti, specialmente la più esterna. Fra la sutura e la stria geminata e anche un poco all' esterno di questa, fino alla regione declive, osserviamo punti minuti e radi; sull' apice e sui lati invece esistono impressioni irregolari, alcune quasi a ferro di cavallo, altre ad anello interrotto in un punto e, frammiste a queste, piccoli punti che talvolta occupano l' area circoscritta dall' anello, oppure ne stanno fuori. Questa scultura, che è più forte lungo il margine laterale, è pure accennata sul margine basale. Da alcuni dei piccoli punti partono finissime e brevi setole, le quali si dispongono sugli elitri in serie longitudinali regolari.

I due esemplari che hanno servito per questa mia descrizione appartengono al Museo Civico di Genova e furono raccolti a Tikekee, nel Pegù, in Giugno 1887 dal Sig. Leonardo Fea, cui la specie è, in segno di amichevole ricordo, dedicata.

Pterorthochaetes hirtus, n. sp.

Niger nitidus, setis flavis brevibus et crassis dense tectus; capite punctis ocellatis crebris et profundis; prothorace valde transverso, lateribus antrorsum emarginatis; elytris punctis semilunatis, setisque subpiriformibus, haud seriatim dispositis dense ornatis. Long. (capite thoraceque haud extensis) $3\frac{1}{3}$ millim.

Questa specie è fra tutte distintissima perchè è abbondantemente coperta di setole corte e crasse, non allineate sugli elitri.

Il capo è scolpito di punti ocellati fitti, i quali si fanno più profondi verso il clipeo e perciò ivi appare anche rugoso. Il protorace è molto trasverso e molto convesso in senso trasversale, i suoi lati sono in avanti sinuosi; la sua superficie è tutta scolpita di punti ocellati, piccoli, fitti e abbastanza uniformemente distribuiti; solo presso il margine laterale essi si impiccioliscono e si diradano. Sullo scudetto i punti sono numerosi, più piccoli di quelli del disco del protorace e più irregolari. Gli elitri hanno una punteggiatura stipata, abbastanza uniforme e senza alcuna tendenza a disporsi in serie longitudinali, che si compone di

impressioni semilunari assai piccole e con un punto setigero nel loro centro; le setole sono grosse e rigonfie alla loro estremità libera, quasi a forma di pera; osservate a più forte ingrandimento sembrano risultare dalla fusione di tante fibrille ed appajono leggermente sfilacciate al loro apice. In nessuna altra delle specie che mi fu dato di osservare ho trovato setole così crasse e di questa forma.

L'unico esemplare tipico appartiene al Museo di Leida e fu raccolto nella parte occidentale di Sumatra, a Tambang Salida dal sig. J. L. Weyers.

CYPHOPISTHES, n. gen. (¹).

Sharp (²) parlando dei *Synarmostes crux* e *amphicyllis*, nota che queste due specie « will probably ultimately be considered a distinct genus ». Ne ho per le mani altre due che evidentemente appartengono allo stesso gruppo. Tutte e quattro queste specie hanno un corpo corto e largo; il loro clipeo presenta da una parte e dall'altra, esternamente all'occhio, un angolo acuto; è vero che anche nelle altre il clipeo ha una forma consimile, ma sporge meno e meno acutamente al di là degli occhi. Gli elitri sono corti e larghi, molto convessi specialmente in addietro e ripiegati al disotto fortemente ai lati e all'apice, in modo che la porzione ripiegata forma colla parte superiore una sporgenza quasi careniforme, che all'apice finisce in una specie di gibbosità. La sutura è molto elevata soprattutto nel tratto che precede la declività apicale. I tarsi sono piuttosto lunghi e le tibie anteriori sono affatto inermi sul loro margine esterno.

L'aspetto speciale di questi insetti e i caratteri sopra esposti mi pare giustifichino abbastanza la creazione di un nuovo genere.

(¹) κυφός, *gibbus*; ὀπισθεν, *posticc.*

(²) Descriptions of some new genera and species of Scarabaeidae from tropical Asia and Malasia. Part II (Coleopterologische Hefte, XIV, 1875, pag. 65 e 66).

Cyphopisthes humeralis, n. sp.

Piceus, subnitidus, capite medio fere laevi, antrorsum transversim striolato, ad oculos sat crebre punctato, prothorace crebre punctato, punctis anularibus vel semilunatis; scutello semilunato-punctato; clytris basi ad suturam punctis elongatis subseriatim dispositis, ceterum punctis semilunatis; humeris stria gemina obliqua notatis. Long. (capite thoraceque extensis) $3\frac{1}{3}$ millim.

Il capo ha nel mezzo un tratto quasi del tutto liscio e attorno ad esso alcuni punti visibili a stento, ma sui lati, lungo il margine interno degli occhi e fino al vertice, ha grossi punti abbastanza densi e sul davanti, lungo il clipeo, presenta strie trasversali, ondulate, disposte in più serie. Il protorace ha una scultura densa, che si può chiamare, per brevità, di punti, ma che realmente è di impressioni anulari o semilunari a rientranza generalmente rivolta in avanti; presso il margine anteriore e nel mezzo queste impressioni sono alquanto più piccole. Lo scudetto è scolpito come il protorace. Gli elitri hanno una stria suturale poco marcata che esiste soltanto nella metà apicale e sull'angolo omerale presentano due strie fine, oblique e leggermente divergenti in addietro. Nella metà anteriore hanno una serie di piccoli punti semplici, immediatamente accostati alla sutura e all'esterno di questi, varie serie quasi regolari di punti longitudinalmente allungati o leggermente curvi; nel resto sono coperti di impressioni a foggia di anello interrotto in un punto oppure in due punti opposti, in modo da rammentare i segni di una parentesi.

Somiglia all'*amphicyllis*, ma si riconosce con facilità per il colore scuro, per la presenza delle strie omerali e perché i punti allungati presso la sutura sono più regolarmente disposti in serie, mentre nell'*amphicyllis* sono più confusi ed occupano anche un'area alquanto più larga. Nella specie di Sharp gli elitri sono anche più globosi e l'angolo che la porzione superiore fa colla porzione ripiegata si può dire un poco meno careniforme.

L'esemplare da me descritto proviene da Sarawak (Borneo)

e fa parte delle raccolte del viaggio Doria e Beccari nel 1865. Ne ho però esaminato in pari tempo altri due, uno coll' indicazione: « Borneo, Ex Musæo van Lansberge », ora appartenente alla collezione Oberthür e l'altro comunicatomi dal Museo di Leida e raccolto da J. L. Weyers a Tambang Salida (Sumatra occid.).

Cyphopisthes georyssoides, n. sp.

Piceus, *subnitidus*, *pilis brevissimis sparsus*, *capite subaeneo*, *prothorace*, *scutello elytrorumque basi subcupreis*, *sutura aeneo micante*; *capite crebre punctato*, *punctis vertice crebrioribus*, *clypeo rotundato-angulato*, *striolis transversis undulatis notato*, *vertice medio areola ovata nitida laevi ornato*; *prothorace transverso*, *angulis anticis distinctis subacutis*, *marginè antico bisinuato medio leviter elevato et carinula brevi laevi praedito*, *marginè basali ante scutellum subincrassato*, *disco inaequali utrinque bifoveolato*, *ante basim tuberculis semicircularitè dispositis*, *undique crebre punctato*, *punctis semilunatis*; *scutello lato apice acuto*, *basi utrinque elevato*, *punctis ut in thorace*; *elytris basi elevatis*, *utrinque trituberculatis*, *tuberculo humerali longiore*, *crebre punctatis*, *punctis lateribus et apicem versus subcircularibus*; *pedibus piceis*, *tibiis extus oblique striolatis*. — *Long.* (*capite thoraceque haud extensis*) $3 \frac{2}{3}$ millim.

Per la sua statura maggiore e per i suoi caratteri questa specie differisce molto dalle altre tre e perciò riesce assai facile il distinguerla.

È picea, con tendenza leggera al cupreo, specialmente sul protorace e sulla base degli elitri e con riflessi bronzati sul capo e sulla sutura degli elitri. È mediocrementè lucente ed ha peli biancastri, brevissimi e quasi setolosi, più abbondanti sui lati del protorace e più scarsi sugli elitri. Il capo ha alcune strie trasversali ondulate lungo il clipeo e nel resto punti fitti specialmente sul vertice e meno nel mezzo della fronte; sul vertice si osserva una piccola area ovale, liscia e lucente. Il protorace è molto caratteristico. È largo e convesso; gli angoli anteriori sono assai marcati e quasi acuti, i lati molto arrotondati e senza

traccia di angoli posteriori. Il margine anteriore è leggermente bisinuato e nel mezzo appena elevato e con una carena breve e poco marcata, liscia e splendente. Il margine posteriore è nel mezzo, e proprio dirimpetto allo scudetto, inspessito e l'inspessimento finisce da una parte e dall'altra in una specie di tubercolo. Il disco è trasversalmente depresso dietro il margine anteriore e due depressioni foveiformi esistono verso i lati da una parte e dall'altra; nel mezzo della base vi sono quattro tubercoli, i quali sono disposti in modo che coi due del margine basale sopra accennati, circoscrivono un'area semicircolare. La punteggiatura è molto fitta e si compone di piccoli semicircoli, o forse meglio di piccoli anelli interrotti in un punto; l'interruzione per lo più è rivolta all'innanzi. Lo scudetto è largo, triangolare, molto acuto all'apice; alla base da ciascun lato ha una lieve sporgenza e da questa, unita alle epimere mesotoraciche e al mucrone basale dell'elitra, risulta un tubercolo assai notevole e liscio; i suoi punti sono come quelli del protorace, ma sull'apice si fanno più piccoli e fitti. Gli elitri sono larghi, molto convessi; depressi lungo la sutura all'apice, colla base elevata e resa anche più sporgente dalla presenza, su ciascuno, di tre grossi tubercoli; di questi il maggiore e più allungato è omerale e gli altri due vanno gradatamente decrescendo. Nella loro porzione apicale declive sono gibbosi e nella gibbosità si osservano le tracce di tre linee elevate lisce brevissime. La punteggiatura alla base e sui tubercoli basali somiglia a quella del protorace; lungo la sutura, fino circa alla metà, si compone di punti molto più piccoli, e dopo la metà e sui lati i punti si cambiano in specie di anelli, interrotti generalmente in due punti opposti e simulanti perciò i due segni di una parentesi. Il solco marginale non raggiunge la base e oltre ad esso vi sono tracce di due linee laterali assai tenui. I piedi sono più chiari che la parte superiore del corpo specialmente nei tarsi, e le tibie sono striate obliquamente sulla loro superficie esterna.

L'unico esemplare di questa interessantissima specie fa parte dei ricchi materiali zoologici radunati dal Dott. Elio Modigliani durante il suo viaggio in Sumatra, nella regione dei Batacchi

indipendenti e fu trovato nella foresta di Si-Rambé nel Dicembre del 1890.

Le specie finora note del genere *Cyphopisthes* possono facilmente distinguersi dalla tabella seguente:

Elytrorum humeris striatis	<i>humeralis</i> , n. sp.
Elytris absque striis humeralibus:	
Fulvus unicolor	<i>amphicyllis</i> , Sharp.
Minor; fulvus, prothoracis lateribus piceis,	
elytris piceo-signatis	<i>cruz</i> , Sharp.
Elytris basi tuberculatis	<i>georyssoides</i> , n. sp.

Lo *Sphaeromorphus acromialis* Pascoe (1), di Singapore, è probabilmente una specie vicina al *Cyphopisthes georyssoides*; ma su ciò non posso pronunziarmi in modo definitivo per la mancanza del tipo, che non ho potuto ottenere in comunicazione.

Perignamptus Loriae, n. sp.

Nigro-piceus, nitidissimus, tenuissime punctulatus, subtus ferrugineus; clypei margine tristriato; elytris margine striatis, secundum suturam tenue granulatis, stria suturali apice distincta. — Long. (corpore involuto) 4 millim., (capite thoraceque extensis) $5\frac{2}{3}$ millim.

A P. Sharpi colore obscuriore haud subcupreo, corpore supra punctulato, sculptura elytrorum caeterisque abunde differt.

È di colore nero tendente al piceo e molto lucente, sparso al disopra di punti finissimi che si vedono solo coll'ajuto della lente. Il clipeo è ornato di tre strie, parallele al margine e parallele fra di loro. Il protorace è percorso lungo il suo margine da una sottile linea impressa, che si interrompe soltanto alla base per un tratto corrispondente allo scudetto. Questo è largo, triangolare, a punta molto aguzza. Gli elitri presentano, allineati lungo la sutura, alcuni minuti granuli che cominciano ad una certa distanza dalla base e cessano prima di raggiungere la declività apicale; in quest'ultimo punto la sutura si fa alquanto sporgente ed è fiancheggiata da una stria suturale ben distinta.

(1) The Journal of Entomology, Vol. 1, 1862, p. 42.

Oltre la stria marginale, ciascun elitro presenta sulla metà apicale altre cinque strie, che vanno decrescendo dalla esterna alla più interna, dimodochè questa è assai corta, e cessano a poca distanza dalla stria suturale. Superficie esterna delle tibie intermedie e posteriori striata longitudinalmente nella sua metà interna e trasversalmente nella esterna; margine delle anteriori minutamente dentato, coi due denti apicali più robusti degli altri.

Questa nuova specie di *Perignamptus* si distingue dallo *Sharpi*, tipo del genere, molto facilmente. Essa è di statura minore, ha colore nero piceo, senza alcuna tendenza al cupreo e ha il corpo superiormente punteggiato. È vero che questa punteggiatura è visibile solo coll'ajuto di una lente forte, ma colla stessa lente non è possibile riscontrarne traccia nel *P. Sharpi*. Inoltre il *P. Loriae* si distingue per i piccoli granuli disposti lungo la sutura, per la presenza della stria suturale sulla porzione declive apicale degli elitri e per il numero diverso delle strie marginali.

Nella collezione del Dott. Loria esistono due esemplari di questa specie raccolti ambedue a Bujakori, lungo il Kemp Welch River, nell' Agosto 1890.

***Perignamptus carinipennis*, n. sp.**

Nigro-piceus, subopacus, crebre punctatus, prothoracis margine, scutello, elytrorum sutura et carinis subcupreis; clypei margine bistriato, prothoracis disco medio longitudinaliter subsulcato, elytris sutura elevata carinisque 3 pone trientem anticum incipientibus et apice suturam haud attingentibus. — Long. (capite thoraceque extensis) 6 $\frac{1}{3}$ millim.

È di un nero piceo, quasi opaco, densamente punteggiato, con qualche riflesso cupreo sui margini, specialmente i laterali, del protorace, sulla sutura e sulle carene degli elitri. Il capo è tutto scolpito di grossi punti e presenta sul clipeo due strie le quali non sono del tutto parallele al suo margine, ma leggermente incurvate. Il protorace è molto trasverso ed ha tanto il margine anteriore come il posteriore leggermente bisinuati; in addietro, nel tratto corrispondente alla base degli elitri, è in-

spessito e quasi verticalmente troncato, presentando in questa specie di troncatura delle striole trasversali; la linea marginale è intera; i lati in avanti sono leggermente sinuosi; il disco è densamente punteggiato-rugoloso e nel mezzo ha una depressione longitudinale, a guisa di solco largo ma non molto profondo, che lo percorre per intero; da un lato e dall'altro di questo solco si osservano due depressioni larghe e poco marcate, una basale, l'altra mediana. Lo scudetto ha riflessi cuprei, è liscio alla base e scolpito di grossi punti sul resto. Gli elitri hanno una punteggiatura un po' meno fitta e meno grossa; la loro sutura, a cominciare ad una certa distanza dalla base, si fa elevata; ciascuno ha tre carene che cominciano, poco marcate, circa dopo il terzo anteriore e finiscono all'apice senza però incontrarsi colla sutura. La più interna di queste carene è la più corta, termina in addietro prima delle altre e quasi sfumando; le altre due si spingono in addietro più in vicinanza della sutura e cessano quasi troncate. Negli interstizii, larghi e poco incavati, che stanno fra le carene la punteggiatura è più fine, mentre si fa più grossa lungo le carene, le quali sono sul loro margine saliente scabre e irregolarmente subseghettate. Tanto la sutura quanto le carene hanno riflessi cuprei. Oltre le carene, ciascun elitro presenta anche alcune strie marginali. Il corpo inferiormente ed i femori sono ferrugini, le tibie delle due paja posteriori sono punteggiate e leggermente striate per traverso nella loro metà esterna e striate longitudinalmente nella metà interna; le posteriori terminano esternamente in un angolo dentiforme.

L'unico esemplare qui descritto fu raccolto nello stesso luogo della specie precedente.

Ho attribuito questo insetto al genere *Perignamptus*, benchè dalla sua scultura esso ritragga un aspetto molto diverso da quello delle altre specie, le quali sono ambedue lucenti e levigate, e l'ho fatto tenendo conto specialmente del carattere delle epimere mesotoraciche, al quale l'Harold pare annetta molta importanza nella istituzione del suo genere. Ho osservato infatti che esse non sono visibili dal disopra e che lo scudetto non è troncato da una parte e dall'altra alla base, come appare chiaramente

negli altri *Acanthocerini* da me esaminati. Può darsi però che in un successivo rimaneggiamento di questo gruppo sorga la necessità di assegnare questa specie ad un genere separato. Intanto per ora le tre specie di *Peripnamptus* possono facilmente distinguersi nel modo seguente:

- Corpus supra nitidissimum, laeve, vel indistincte tenuissime punctulatum.
- Nigro-piceus, subcupreus; elytris absque stria suturali. *P. Sharpi*
- Nigro-piceus; elytris secundum suturam granulatis, stria suturali apicali notatis. *P. Loriae*
- Corpus supra subopacum, crebre punctatum, elytris carinatis. *P. carinipennis.*

ELENCO DELLE SPECIE CITATE O DESCRITTE
NEL PRESENTE LAVORO

I. Specie a tinte vivaci, splendenti.

A. Porzione terminale degli elitri ripiegata al disotto.

Acanthocerus MAC LEAY.

1. **Acanthocerus ignitus**, Westw.

Acanthocerus (Sphaeromorphus) ignitus, Westw.

Not. Leyd. Mus., V, 1883, p. 2.

Synarmostes ignitus, Lansb. Not. Leyd. Mus.,

IX, 1887, p. 209 Sumatra, Nias, Borneo.

B. Porzione terminale degli elitri non ripiegata al disotto.

Eusphaeropeltis Gestro.

× Stria laterale del protorace abbreviata ed incurvata.

2. **Eusphaeropeltis aurora**, Lansb.

Synarmostes aurora, Lansb. Not. Leyd. Mus.,

IX, 1887, p. 209 Sumatra.

3. **E. iris**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XXXIX,
1898, p. 466 Is. Mentavei, Is. Batu.
4. **E. coruscus**, Gestro, l. cit., p. 468 Borneo.
5. **E. Raapii**, Gestro, l. cit., p. 469 Is. Nias.
6. **E. Modiglianii**, Gestro, l. cit., p. 470 Sumatra.
7. **E. pulcher**, Lansb.
Synarmostes pulcher, Lansb. Ann. Mus. Civico
Genova, XXII, 1885, p. 398 Sumatra.
- × × Stria laterale del protorace abbreviata, ma non incurvata.
8. **E. aureola**, Gestro. Ann. Museo Civico Genova,
XXXIX, 1898, p. 471 Sumatra.
- × × × Stria laterale del protorace mancante.
9. **E. punctatissimus**, Lansb.
Synarmostes punctatissimus, Lansb. Not. Leyd.
Mus., IX, 1887, p. 209 Malacca.
- C. Elitri seriato-puntati.

Gymnorocterus, GESTRO.

10. **Gymnorocterus striatulus**, Lansb.
Synarmostes striatulus, Lansb. Not. Leyd. Mus.,
IX, 1887, p. 210 Borneo.
- II. Specie poco splendenti, picee o piceo-cupree, fortemente scolpite;
elitri costulati.

Cloetus, GERM.

11. **Cloetus variolosus**, Harold, Entomolog. Zeitung,
1874, p. 285.
Synarmostes Wallacei, Lansb. Not. Leyd. Mus.,
IX, 1887, p. 211 (nec Pascoe). . P. Penang, Malacca.
12. **C. reticulatus**, Lansb.
Synarmostes reticulatus, Lansb. Not. Leyd. Mus.,
IX, 1887, p. 211 Selebes, Sumatra.

III. Specie nere o nero-picee. Elitri setolosi.

Pterorthochaetes, GESTRO.

A. Setole degli elitri longitudinalmente allineate.
× Latî del protorace anteriormente non sinuosi.

13. **Pterorthochaetes Gestroi**, Harold.
Synarmostes Gestroi, Harold, Entomolog. Zeitung, 1874, p. 286. — Ann. Mus. Civ. Genova, X, 1877, p. 108 Borneo.
14. **P. incertus**, Gestro, Ann. Museo Civico Genova, XXXIX, 1898, p. 479.
Synarmostes picinus, Harold, Ann. Mus. Civ. Genova, X, 1877, p. 108 (nec Sharp) . Borneo, Sumatra, Singapore, Is. Aru.
15. **P. brevisetosus**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XXXIX, 1898, p. 481 Singapore.
16. **P. brevis**, Sharp.
Synarmostes brevis, Sharp, Coleopterolog. Hefte, XIV, 1875, p. 64.
Acanthocerus (Sphaeromorphus) byrrhoides, Westw. Not. Leyd. Mus., V, 1883, p. 1 . N. Guinea, Ternate.
17. **P. Haroldi**, Sharp.
Synarmostes Haroldi, Sharp, Coleopterolog. Hefte, XIV, 1875, p. 64 Singapore, Sumatra.
18. **P. picinus**, Sharp.
Synarmostes picinus, Sharp, l. c Is. Philippine.
19. **P. latus**, Sharp.
Synarmostes latus, Sharp, l. c., p. 65. Singapore.
20. **P. insularis**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, XXXIX, 1898, p. 482 Is. Batu, Borneo.
21. **P. simplex**, Gestro, l. cit., p. 484 Queensland.
22. **P. puncticollis**, Sharp.
Synarmostes puncticollis, Sharp, Coleopterolog. Hefte, XIV, 1875, p. 63. — Harold, Ann. Mus. Civ. Genova, X, 1877, p. 108 . Giava, Sumatra, Birmania, Tenasserim.

× × Lati del protorace anteriormente sinuosi.

23. **P. cribricollis**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova,
XXXIX, 1898, p. 485 N. Guinea.
+ Elitri con stria geminata.
24. **P. Feae**, Gestro, l. cit., p. 486 Pegù.
B. Setole degli elitri non allineate.
25. **P. hirtus**, Gestro, l. cit., p. 487 Sumatra.
- IV. Elitri gibbosi verso l'apice.

Cyphopisthes, GESTRO.

- A. Elitri con strie omerali.
26. **Cyphopisthes humeralis**, Gestro, Ann. Mus. Civ.
Genova, XXXIX, 1898, p. 489 . . . Borneo. Sumatra.
B. Elitri senza strie omerali.
27. **C. amphicyllis**, Sharp.
Synarmostes amphicyllis, Sharp, Coleopterolog.
Heft, XIV, 1875, p. 66 N. Guinea.
28. **C. crux**, Sharp.
Synarmostes crux, Sharp, l. cit. p. 65 Borneo.
C. Elitri tuberculati alla base.
29. **C. georyssoides**, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova,
XXXIX, 1898, p. 490 Sumatra.
- V. Epimere mesotoraciche non visibili dal disopra.

Perignamptus, HAROLD.

- A. Elitri non carenati.
30. **Perignamptus Sharpi**, Harold, Ann. Mus. Civ.
Genova, X, 1877, p. 107. N. Guinea.
31. **P. Loriae**, Gestro, l. c., XXXIX, 1898, p. 492 "
- B. Elitri carenati.
32. **P. carinipennis**, Gestro, l. c., p. 493 "